

Crittografia a chiave pubblica: uno sguardo alle vulnerabilità di RSA e Diffie-Hellman



Leonardo Alfредucci

Relatori

Dott. Gaspare Ferraro

Prof.ssa Anna Bernasconi

Università di Pisa

Dipartimento di Informatica

Pisa, 7 ottobre 2022

Indice

① Introduzione

② RSA

③ Diffie-Hellman su campo primo



Parte 1

Introduzione



Introduzione

- Una grandissima quantità di informazioni viaggia attraverso la rete: è dunque di fondamentale importanza proteggere i dati che vengono scambiati.
- Si passeranno in rassegna i due protocolli più usati per lo scambio di chiave: RSA e Diffie-Hellman, quest'ultimo analizzato su campo primo e su curve ellittiche.
- Lo scopo della tesi è quello di andare al di là di una trattazione teorica di questi due protocolli, concentrandosi piuttosto sull'aspetto pratico.



Parte 2

RSA



RSA: la teoria dietro al protocollo

- È un cifrario asimmetrico. Sono dunque presenti due coppie di chiavi:
 - (e, n) utilizzata per cifrare (*chiave pubblica*);
 - (d, n) utilizzata per decifrare (*chiave privata*).
- Si scelgono due numeri primi p e q .
- Si calcola $n = p \cdot q$ e $\phi(n) = (p - 1) \cdot (q - 1)$.
- Si sceglie $e < \phi(n)$ tale che $\gcd(e, n) = 1$.
- Si calcola $d = e^{-1} \bmod \phi(n)$.
- Tutti i passi descritti possono essere svolti in tempo polinomiale.



RSA: cifratura e decifrazione

- Per cifrare un messaggio m è sufficiente calcolare il crittogramma c come:

$$c = m^e \mod n.$$

- Per ottenere il messaggio m dato c è sufficiente calcolarlo come:

$$m = c^d \mod n.$$



RSA: uno sguardo alla sicurezza

- La sicurezza di RSA è garantita grazie al problema della fattorizzazione di un numero n come prodotto di due fattori $p \cdot q$.
- Per questo è importante scegliere due fattori primi molto grandi, tale che il modulo sia almeno 2048 bit, meglio ancora se 3072 bit.
- Nel 1999 è stato fattorizzato RSA-512 in circa 7 mesi utilizzando centinaia di calcolatori e impiegando l'equivalente di 8400 anni di CPU.
 - Nel 2009 lo stesso attacco poteva essere effettuato in 83 giorni da un solo calcolatore.
- Nel 2020 il numero più grande fattorizzato ha 829 bit, impiegando l'equivalente di 2700 anni di CPU.



RSA: un'analisi sperimentale sulla sicurezza

- Sono stati implementati tre algoritmi per la fattorizzazione:
 - *Wheel factorization*: fondamentalmente un brute force sul numero, cercando i divisori;
 - *Pollard's rho factorization*: di natura probabilistica, è quello più efficiente;
 - *Fermat factorization*: è più veloce se i due numeri primi sono vicini tra loro.
- Sono stati fattorizzati moduli da 120 bit utilizzando l'algoritmo *Pollard's rho* in poco meno di un'ora su un moderno calcolatore.



RSA: l'esponente pubblico e

- L'esponente pubblico non dovrebbe essere troppo grande per velocizzare la cifratura.
- Con l'*algoritmo delle quadrature successive*, l'operazione può essere svolta in tempo $O(\log_2 e + hm(e))$, dove $hm(e)$ rappresenta il *peso di Hamming*.
 - Il peso di Hamming rappresenta il numero di simboli diversi dal simbolo 0 dell'alfabeto utilizzato.
- L'esponente pubblico, dato che non contiene alcuna informazione, viene generalmente riutilizzato per molteplici operazioni.



RSA: valori più utilizzati di e con i rispettivi *pesi di Hamming*

<i>X.509</i>			<i>PGP</i>			<i>Combinati</i>		
e	$hm(e)$	%	e	$hm(e)$	%	e	$hm(e)$	%
65537	2	98.4921	65537	2	48.8501	65537	2	95.4933
17	2	0.7633	17	2	39.5027	17	2	3.1035
3	2	0.3772	41	3	7.5727	41	3	0.4574
35	3	0.1410	19	3	2.4774	3	2	0.3578
5	2	0.1176	257	2	0.3872	19	3	0.1506
7	3	0.0631	23	4	0.2212	35	3	0.1339
11	3	0.0220	11	3	0.1755	5	2	0.1111
47	5	0.0101	3	2	0.0565	7	3	0.0596
13	3	0.0042	21	3	0.0512	11	3	0.0313
65535	16	0.0011	$2^{127} + 3$	3	0.0248	257	2	0.0241
altri	-	0.0083	altri	-	0.6807	altri	-	0.0774



RSA: gli schemi di padding

- Prima di essere cifrato mediante RSA, ogni messaggio viene modificato con gli schemi di padding.
- Gli schemi di padding sono importanti in crittografia:
 - aggiungono una componente di casualità;
 - non rendono possibile un recupero anche parziale del messaggio, fissandone univocamente la lunghezza.
- Due degli schemi più utilizzati sono *PKCS1 v1.5* ed *OAEP*.



RSA: malleabilità senza il padding

- Il padding aiuta ad evitare che RSA sia *malleabile*.
 - Ad esempio, se un attaccante conosce $c = m^e \bmod n$, che non utilizza il padding, può sostituire $c' = c \cdot 2^e \bmod n$.
 - Quando c' verrà decifrato, si otterrà $2m$ invece che l'originario m .
- Con il padding questa modifica molto semplice non è più possibile.



RSA: generazione errata della chiave

- L'esponente e deve essere scelto coprimo con $\phi(n)$.
- In una pre-release di Windows 10, non veniva effettuato il controllo che $\gcd(e, \phi(n)) = 1$ nel momento in cui veniva scelto l'esponente pubblico.
- Il corretto funzionamento di RSA è compromesso e la decifrazione non è più possibile.



RSA: la probabilità di scegliere l'esponente pubblico errato

- Ma quanto spesso questo problema si verifica nella pratica?
- Per $e = 65537$, la probabilità P che $e|(p-1)$ oppure $e|(q-1)$ è data da

$$P < \frac{1}{32000}$$

- Il caso $e^i \mid (p-1) \cdot (q-1)$ con $i > 2$ non verrà trattato.
- Windows 10 è utilizzato da oltre un miliardo di dispositivi.
 - Più di 30000 utenti coinvolti.



RSA: il recupero dei messaggi erroneamente cifrati

- Se la chiave viene generata in modo errato ad ogni crittogramma potrebbero corrispondere e messaggi che lo generino.
- E se i messaggi perduti sono importanti?
- Il recupero dei messaggi è esponenziale nella dimensione di e .
 - Per fortuna, e viene generalmente scelto basso.
 - Per $e = 65537$ il recupero dei messaggi con un moderno calcolatore avviene in circa 30 secondi.



RSA: scartare i messaggi durante il recupero

- Come si possono scartare i messaggi automaticamente?
- Analizzando il contesto.
- Analizzando i messaggi che rispettano le caratteristiche degli schemi di padding:
 - con *OAEP*, ci si aspetta solo un risultato (il messaggio originario);
 - con *PKCS1 v1.5* ci si aspetta almeno un falso positivo.



RSA: esponente pubblico corto

- Un bug imponeva $e = 1$.
- Si deve prestare attenzione che intervenga la riduzione in modulo.
- In generale moduli corti possono facilitare gli attacchi basati sui reticoli.



RSA: moduli ripetuti

- È comune che uno stesso modulo n sia condiviso tra più host.
 - Il 4% dei moduli usati in HTTPS risulta condiviso tra più host.
 - Il 60% delle chiavi SSH e il 65% di quelle usate per IPv4 risultano condivise.
 - Non è una vulnerabilità se gli host non sono correlati.
- Molti router e dispositivi della stessa linea di un produttore condividono lo stesso modulo: si possono decifrare i testi a vicenda.
- A causa di problemi con il PRNG e con i seed iniziali molte chiavi sono risultate uguali.



RSA: un fattore in comune

- Se un primo è condiviso tra due moduli n_1 e n_2 è possibile trovare facilmente l'altro primo come $\gcd(n_1, n_2)$.
- Esistono dataset pubblici contenenti moduli RSA, per verificare se uno dei due primi è condiviso.



RSA: vulnerabilità DROWN

- Nella sua prima versione sfruttava il semplice schema di padding *PKCS1 v1.5*.
- Si può effettuare se il server manda un errore se il padding è errato.
- Per questo attacco sono necessarie milioni di query.
 - Sfruttando il messaggio di errore un attaccante può restringere i possibili valori assunti da m .
- Si stima che nel 2016 il 33% dei siti HTTPS fossero vulnerabili a questo attacco.



RSA: conclusioni

- Al giorno d'oggi esistono alternative migliori per lo scambio della chiave.
- RSA non è sicuro per utilizzi post-quantistici.
 - L'*algoritmo di Shor* sui computer quantistici permette di calcolare la fattorizzazione in tempo polinomiale probabilistico.
- Ridurre l'utilizzo di RSA è difficile per ragioni di retrocompatibilità.
 - Di TLS v1.3 è stata ritardata l'uscita perché al suo interno ha eliminato lo scambio di chiavi basato su RSA.



Parte 3

Diffie-Hellman su campo primo



DH su campo primo: la teoria dietro al protocollo

- È un protocollo per lo scambio di chiave.
- A e B , che vogliono comunicare, si devono accordare su due parametri:
 - un numero primo p ;
 - un generatore g di \mathbb{Z}_p^* .
- Per lo scambio di chiave:
 - A e B scelgono due interi casuali a, b tali che $1 < a, b < p - 1$;
 - A calcola $n_A = g^a \bmod p$, B calcola $n_B = g^b \bmod p$;
 - A e B si scambiano rispettivamente n_A ed n_B ;
 - A calcola $k = n_B^a \bmod p$, B calcola $k = n_A^b \bmod p$;
 - k è condivisa poiché $k = g^{a \cdot b} \bmod p$.



DH su campo primo: uno sguardo alla sicurezza

- Un attaccante per decifrare la comunicazione dovrebbe calcolare il logaritmo discreto:

$$a = \log_g n_A \quad \text{oppure} \quad b = \log_g n_B$$

- Ad oggi non sono noti algoritmi eseguire questa operazione in tempo polinomiale.
- L'attacco migliore è l'*Index calculus*, che ha complessità $O(2^{\sqrt{b \cdot \ln b}})$.
- p dal 2013 dovrebbe essere almeno di 2048 bit.
 - Nel 2015 quasi tutti i server HTTPS, IPsec e SSH supportavano primi a 1024 bit.
 - Il calcolo dellogaritmo discreto con p a 530 bit è stato effettuato nel 2007.
- Questo protocollo è soggetto ad attacchi *man-in-the-middle*.



DH su campo primo: accordo sui parametri del gruppo

- Negli ultimi standard i parametri del gruppo vengono scelti da una lista.
- Se l'ordine q di g ha sottogruppi q_i si può effettuare il calcolo in modulo per i sottogruppi e infine usare il *Teorema cinese del resto*.
 - I primi ritenuti sicuri hanno la forma $p = 2q + 1$, con q primo, e si usa un generatore g del sottogruppo di ordine q .



DH su campo primo: moduli non primi

- In alcune implementazioni p non è un primo.
- È una vulnerabilità solo se p ha fattori primi molto piccoli.
 - Si potrebbe usare il *Teorema cinese del resto*.
 - Il calcolo del logaritmo discreto è difficile tanto quanto il problema della fattorizzazione.



DH su campo primo: valori da evitare

- Sottogruppi di ordine 1 e 2 sono da evitare come scambi di chiave.
- Se g genera l'intero gruppo, allora sono presenti i sottogruppi di ordine 1 e 2.
 - Se viene scambiato il valore 1, il segreto condiviso non può che essere 1.
 - Se i primi sono generati come spiegato precedentemente per essere *sicuri* ($p = 2q + 1$) allora non contengono questi valori.



DH su campo primo: un bit insicuro

- Con il sottogruppo di ordine 2 la situazione è più grave.
 - B è un host che ricicla la stessa chiave Diffie-Hellman per molteplici connessioni.
 - A (l'attaccante) manda a B il valore di scambio $n_A = -1$.
 - La chiave condivisa non può che essere 1 o -1 .
 - Avendo modo di verificare quale delle due sia la chiave risultante, A può capire se il segreto di B è un numero pari o dispari, facendo perdere così un bit di sicurezza a B .
- Nel 2016 il 3% dei server HTTPS e il 34% dei server SSH accettava -1 come valore di scambio.
- Questo principio può essere esteso a sottogruppi più grandi.
 - Attacco *Lim-Lee*.



DH su campo primo: conclusioni

- La crittografia su curve ellittiche risulta migliore.
 - I maggiori browser hanno da tempo abbandonato l'utilizzo dello scambio di chiavi basato su Diffie-Hellman su campo primo.
- Diffie-Hellman non è sicuro per utilizzi post-quantistici.
 - L'*algoritmo di Shor* sui computer quantistici permette di calcolare il logaritmo discreto in tempo polinomiale probabilistico.



- Comparazione sulla sicurezza di algoritmi

RSA e DH (bit del modulo)	ECC (bit dell'ordine)
1024	160
2048	224
3072	256
7680	384
15360	512







